

Introduzione

“In un certo senso noi corrompiano impercettibilmente il mondo” dichiarò ridacchiando l’autore dei testi dei Depeche Mode, Martin Gore, poco dopo l’uscita del singolo *Stripped*, nel 1986. Ed aggiunse maliziosamente: “Se ti consideri una pop-band a tutti gli effetti, ti puoi permettere di fare cose peggiori”.

I Depeche Mode iniziarono sicuramente la loro carriera come ‘pop-band’.

Quando il fondatore della “Mute Records”, Daniel Miller, li vide per la prima volta nel 1980, fu colpito dal fatto che “erano dei ragazzini, ed i ragazzini all’epoca non facevano musica elettronica. Quella era roba da studenti delle scuole d’arte, ma i Depeche Mode non avevano seguito affatto quel percorso estetico. Facevano musica pop con i sintetizzatori. E funzionava incredibilmente bene”.

Per il compositore principale della band, Vince Clarke (vero nome Vince Martin), questa fu l’occasione per realizzare i propri sogni, dopo una serie di lavori inconcludenti, compresi “sei mesi come magazziniere da Sainsbury ed un’esperienza come operaio in una fabbrica di yogurt”.

All’epoca Martin Gore, che era un fan del glam-rock, ed il suo amico Andy Fletcher, avevano i piedi saldamente piantati per terra, e continuavano a lavorare in banca e nelle assicurazioni. Questo trio di Basildon era composto da ragazzi tranquilli e riservati che frequentavano amici simili a loro. A questo proposito, Gore in seguito confesserà che la sua fidanzata Anne lo avrebbe accusato di essere un ‘pervertito’ se solo avesse osato posare lo sguardo su di una ragazza nuda in televisione. Anche Clarke e Fletcher avevano un passato: come Cristiani Rinati, tra gli 11 e i 18 anni, dedicavano il loro tempo a predicare nei bar.

In forte contrasto, il quarto membro dei Depeche Mode, Dave Gahan, aveva un carattere più vivace ed irrequieto, che lo aveva già condotto di fronte al tribunale minorile per atti di vandalismo e per furto d’auto. Nelle relazioni con le donne era spesso instabile ed emotivo, al punto che il frontman dichiarerà alla rivista “Q” in tempi più recenti: “L’unica ragazza di cui io mi sia innamorato quand’ero adolescente ha finito per scoparsi il mio migliore amico Mark. Ero a questa festa e non riuscivo più a trovare la mia ragazza. Ad un certo punto notai che tutti mi

stavano fissando: tutti sapevano. Ho spalancato la porta della camera da letto, e mi sono trovato davanti il culo bianco di Mark che sobbalzava su e giù. Quello fu il mio primo scontro con la realtà, che mi portò a pensare che non fossi all'altezza. E da allora combatto questa sensazione". Ma già alla fine del 1979 si era trovato una nuova fidanzata, Jo, ed era pronto a giurare di aver chiuso con le 'bravate'. Nel lontano 1981 sembrava che le cose dovessero andare proprio così – i Depeche Mode venivano collocati agli antipodi del rock 'n roll, suonavano dei sintetizzatori, avevano ancora l'aria da 'ragazzini' e distavano anni luce dal glamour sofisticato degli emergenti "Duran Duran". In effetti i Depeche Mode viaggiarono in treno per affrontare la loro prima apparizione su "Top of The Pops" portandosi a mano i loro sintetizzatori. E pare che il giorno seguente Andy Fletcher sia stato accolto da una standing ovation dai colleghi d'ufficio.

Se facciamo un salto temporale in avanti di sette anni, le cose non possono essere più diverse: Vince Clarke se ne va dalla band lasciando il posto ad Alan Wilder, che avrà un ruolo fondamentale per trascinare il gruppo in avanti, sempre più lontano dalle ingenuità radici elettrodisco. Nel 1988 sono già un'istituzione culturale, in grado di suonare di fronte a 70.000 fan statunitensi al "Rose Bowl" di Pasadena, ripresi dalle telecamere del leggendario D. A. Pennebaker, che li considera essenzialmente una macchina sforna soldi: "Non capivano affatto il mondo che li circondava," commenterà il regista, "ma erano stati capaci di comprendere che le riprese "dietro le quinte" avrebbero realizzato enormi profitti." All'epoca, i Depeche Mode si collocano a metà strada fra l'elettronica ed il rock, ed incendiano le platee attraverso brani che parlano di colpa, peccato, redenzione, e del lato oscuro delle relazioni. Tuttavia, la band se la vede brutta nel 1990, quando, dopo aver venduto sette milioni di copie di "*Violator*", sperimenta appieno gli orrori auto distruttivi connessi alla fama ed al rock 'n roll. Andy Fletcher ha un esaurimento nervoso, Gore inizia a soffrire di attacchi epilettici dovuti all'abuso di alcol, e Gahan che diventa praticamente la caricatura della rock-star tossica votata all'autodistruzione: era veramente difficile pensare che fossero gli stessi ragazzini di Basildon. Il cantante abita a Los Angeles in un appartamento con le finestre oscurate, che chiama 'il palazzo viola', perché molti ospiti che vi avevano soggiornato erano andati vicino alla morte per overdose: "Dopo un terremoto, la pioggia cominciò a filtrare all'interno, per cui c'erano grossi secchi ovunque. Tutti erano così

sballati che nessuno se ne occupava. Era disgustoso... Nel corso degli anni ho inflitto a me stesso dolore e sofferenza. Mi ero fatto fare un piercing chiamato 'guiche', nella parte che sta fra l'ano ed i testicoli. Sei li carponi sul pavimento, completamente fuori di testa, culo all'aria, le palle ed il pene che ciondolano, la dignità sotto terra. Lo ha fatto questa tizia, che aveva tatuaggi su tutto il viso, e sono quasi svenuto dal dolore”.

Tuttavia, mentre queste esperienze si riversano nella loro musica, conferendole un nucleo oscuro che piace ai disadattati di tutto il mondo, anche la recente trasformazione di Gahan da derelitto all'uomo che è oggi è diventata una rinnovata fonte di ispirazione per i seguaci della band. Il cantante attribuisce alla moglie Jennifer, che è attrice ed autrice cinematografica, un ruolo fondamentale per questi nove anni di sobrietà: “C'era qualcosa in Jennifer che ha acceso una luce in me”; ma anche lui ha dimostrato un'enorme determinazione e forza per superare un passato costellato di sofferenze.

Il percorso di Gahan dall'inferno alla redenzione conferma il senso di ottimismo che ha sempre pervaso sottilmente la musica dei Depeche Mode. Il pubblico li ama perché la loro musica possiede una potenza evocativa sofferta ed espressiva, che suggerisce un barlume di speranza ed una via di fuga che non solamente dalle situazioni tragiche, ma anche dal grigiore della vita quotidiana. Martin Gore avrà forse un carattere introverso, ma ha riversato le sue emozioni nella musica, diventando a pieno titolo uno dei più grandi autori viventi del mondo. Da “*Black Celebration*”, del 1986, fino all'attuale “*Playing the Angel*”, ha composto una sequenza di canzoni ineguagliate in bellezza e qualità, e questo include brani equivalenti dei “R.E.M.” e degli “U2”. Capolavori relativamente sconosciuti come *The Things You Said* (di “*Music For The Masses*”), *Clean* (“*Violator*”), *Goodnight Lovers* (“*Exciter*”), o la bellissima melodia di *Here is The House* (“*Black Celebration*”), sono vere e proprie perle di rara bellezza. Vale anche la pena menzionare l'abilità pop di Vince Clarke nei primi successi come *Just Can't Get Enough* e *Any Second Now*, ed anche il rinnovato impegno di Gahan con *Suffer Well* e *Nothing's Impossible*, di “*Playing The Angel*”.

La passione dei fan per la loro musica non è limitata esclusivamente alle canzoni, ma è anche alimentata dall'uso dell'elettronica, spesso in aperta sfida nei riguardi delle mode correnti.